



## In questo numero

Pagina 1	<i>Fine anno</i> di Lino Schepis
Pagina 2	<i>Le 33 candeline del Coro Uni3 "Danilo Dobrina"</i> di Eugenio Ambrosi
Pagina 3	<i>Le 33 candeline del Coro Uni3 "Danilo Dobrina"</i> : alcune foto
Pagina 4	<i>La musica era la sua verità</i> di Claudia Feroce
Pagina 5	<i>Manzoni e Verdi</i> di Nicola Archidiacono
Pagina 6	<i>Trieste nei versi di Saba</i> a cura di Vincenzina De Fazio
Pagina 7	<i>Il pesce d'aprile</i> di Gabriella Battista
Pagina 8	<i>Le maghe di Grado</i> di Ippolito Nievo di Giovanni Gregori
Pagina 9	<i>Guerra e pace</i> di Mario Grillandini
Pagina 10	<i>Sudan</i> di Luigi Milazzi
Pagina 11	<i>Una settimana con l'Università della Terza Età di Trieste</i>
Pagina 12	<i>Da Muggia: gli auguri</i> di Fulvio Piller
Pagina 13	<i>Passato e futuro</i> di Alda Filippi
Pagina 14	<i>Racconto da uno spunto di Pirandello</i> di Laura Elegante
Pagina 15	<i>Presentazione del libro "Casi strani"</i> di Carlo Dellabella
Pagina 16	<i>I social media e Uni3: alcune considerazioni</i> di Bruno Pizzamei
Pagina 17	<i>I cinque principini</i> di Manuela Stock
Pagina 18	<i>Irlanda e isole Aran</i> di Liviana Mercandel



**Il laboratorio**  
*Estro e creatività*



## *LE 33 CANDELINE DEL CORO UNI3 "DANILO DOBRINA"*

Da quel lontano 1990 non c'è stato momento importante della nostra Università della Terza Età che non sia stato contrappuntato dalla presenza del Coro Danilo Dobrina: cerimonie di apertura e chiusura dell'anno accademico, eventi natalizi e pasquali, Festa della Donna, concerti di beneficenza per enti pubblici ed associazioni private.

Proprio Danilo Dobrina, presidente e fondatore di Uni3, ebbe nell'estate di quell'anno l'intuizione di contattare il M.o Lucio Verzier per chiedergli se era disposto ad avviare in Uni3 un'attività di canto corale.

Gli inizi non furono dei più promettenti: il M.o Verzier si accorse subito che della cinquantina di aspiranti coristi, tutti animati da buona volontà, pochi erano quelli muniti di una qualche esperienza corale. Come che sia, ne scelse 40, 26 donne e 14 uomini, e si mise all'opera per fare di loro un Coro, partendo da solfeggio parlato e cantato, dallo studio del ritmo, della melodia e dell'armonia. E dopo poco più di un anno il Coro già proponeva brani polifonici a 2, 3 e 4 voci ed era in grado di esibirsi in pubblico. Rispondendo a tutte le richieste che cominciarono a pervenire, si esibì in sede e presso istituzioni laiche e religiose, fuori provincia e fuori regione, riscuotendo consensi calorosi e lusinghieri. Nel 1995 partecipò al III Festival Nazionale delle Corali della Terza Età a Roseto degli Abruzzi e l'anno dopo si esibì per la prima volta a Roma, in occasione dell'udienza in San Pietro di Papa Giovanni Paolo II, presente il presidente di Uni3 Edoardo Razole.

Si esibì una seconda volta in San Pietro per Papa Benedetto XVI nel 1996, accompagnato dal presidente del tempo Vittorio Cagno; ci fu poi una terza volta romana, questa volta al Quirinale, ricevuti in occasione delle celebrazioni natalizie dal presidente Giorgio Napolitano, cui in chiusura di concerto dedicarono una apprezzata *Marinaresca*.

Correva l'anno 2012, Uni3 celebrava il 30° anniversario di fondazione e la delegazione era guidata dal presidente Ugo Lupattelli.

Le foto di questi eventi fanno a pieno titolo parte della storia della nostra Uni3. Nei primi anni il M.o Verzier era accompagnato al pianoforte dalla M.a Norina Marcuzzi, cui nel 1997 successe il M.o Manuel Tomadin. Anche grazie al loro supporto il repertorio poté ampliarsi nel tempo, spaziando dal sacro al profano, dal gregoriano alle polifonie rinascimentali, dagli autori del periodo classico ai cori d'opera e d'operetta, senza tralasciare ovviamente il folclore locale.

L'abbandono repentino ed impreveduto del M.o Verzier ha trovato impreparata Uni3: solo dopo due brevi intermezzi con i M.i Michele Stolfa e Gabriella Gervasio il presidente Lino Schepis ha trovato nel 2018 una soluzione definitiva, chiamando a dirigere il Coro la M.a Michela Sabadin, triestina classe 1991, diploma accademico di II livello in Organo e Composizione Organistica, organista titolare della Chiesa della Beata Vergine del Soccorso, socio fondatore dell'Accademia Organistica Tergestina e per qualche tempo direttrice anche del Coro Lions Singers. La pandemia non ha di certo favorito negli ultimi anni l'attività del Coro, che ora ha ripreso la propria attività e si è già esibito con successo in alcuni eventi di Uni3.

*Eugenio Ambrosi*

*LE 33 CANDELINE DEL CORO UNI3  
"DANILO DOBRINA"*



**Il coro agli inizi**



**Il coro con il presidente Napolitano**



**Il maestro Verzier  
col presidente Napolitano**



**A Roma col Papa**



**A Roma col Papa**



**Il coro in piazza San Pietro**



**Il coro oggi**

## LA MUSICA ERA LA SUA VERITÀ

“Raccontare la verità” è un’esortazione agli scrittori, che ho letto recentemente in un libro di Anton Čechov.

Un’altra verità è quella di Claudio Magris, che alcuni anni fa ha raccontato sé stesso, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù in via del Ronco, sua parrocchia in età giovanile, mia da sempre, quasi.

Nell’ambito di quella conferenza, gremita di persone, lo scrittore si rammaricava di non aver mai potuto osservare più da vicino, in quell’edificio di culto, gli affreschi collocati in alto.

Io, invece, li conosco bene, poiché per anni ho frequentato quei luoghi che preferisco, nelle chiese: si tratta delle cantorie, e quella di via del Ronco è vertiginosamente alta.

In una sera di ottobre di tanti anni fa, varcai la soglia della “sala verde” di quella chiesa dove, allora, si tenevano le prove del coro parrocchiale. I miei timori, per quella nuova situazione, si dileguarono all’istante, grazie alla cordiale accoglienza dei cantori, tra i quali riconobbi alcuni giovani che avevo già conosciuto in altre circostanze.

All’epoca avevo diciott’anni e il giovane musicista che dirigeva il coro era poco più anziano di me, ciò nondimeno la sua autorevolezza era indiscutibile: figura imponente, capelli e barba scuri, cipiglio severo, preparazione musicale ineccepibile.

Lo seguii mentre si dirigeva al pianoforte, per quella piccola prova vocale che avrebbe sancito la mia idoneità. Avevo già cantato nel coro della scuola, perciò superai l’esame senza disagio.

Com’era prevedibile mi collocò tra i soprani, e ordinò a quel ragazzo, che alcuni anni più tardi sarebbe diventato mio marito, di distribuire le cartelle contenenti gli spartiti.

Ricordo ancora quale fu il primo brano che eseguii: era il corale a quattro voci “O Bone Jesu”, di Giovanni Pierluigi da Palestrina.

Iniziai così quella mia straordinaria attività, durata decenni, in varie compagini corali, ma i ricordi più belli, più intensi, più emozionanti, riguardano proprio quei primi anni, poiché oltre alla passione per la musica, c’era tra di noi un profondo legame d’amicizia.

La messa delle 19 alla chiesa del Sacro Cuore era sempre molto affollata: molti fedeli venivano appositamente ad ascoltare il coro, e tra questi anche mio padre.

Noi cantori, spesso, arrivavamo di corsa, trafelati, dopo la gita domenicale. Salivamo i gradini di quella interminabile scala a chiocciola in silenzio, cercando di non far troppo rumore, per non disturbare le persone già in chiesa, ma soprattutto per non incorrere nello sguardo di rimprovero del direttore, già pronto e seduto all’organo. Cantavamo con l’accompagnamento di quello straordinario strumento, ma più spesso a voci scoperte.

Poi arrivò il primo concerto del “Coro Polifonico Triestino”, questo il nome della nostra corale, nel teatro della parrocchia, ancora in via del Ronco. Il successo di quella prima esibizione diede il *la*, è proprio il caso di dirlo, a una lunga serie di concerti: a Trieste, in regione, in altre città italiane, compresa la Basilica di San Pietro a Roma, quella volta congiuntamente al coro polifonico virile di Ruda, che il maestro già dirigeva.



La chiesa di via del Ronco

Negli anni successivi arrivò la notorietà per quel giovane musicista dal grande talento, soprattutto in merito alla composizione. Lui allora fu costretto a lasciare i cori amatoriali per dedicarsi alla professione, e oltre all’insegnamento in conservatorio, assunse la direzione della Cappella Civica della Cattedrale, ruolo che ha ricoperto fino alla sua prematura scomparsa.

Ogni anno un concerto ricorda quella tristissima ricorrenza, alla quale cerchiamo sempre di presenziare.

Nel corso di quel primo ricordo, la moglie del maestro ci fece omaggio di un CD, contenente una piccola selezione, scelta tra le sue numerosissime e straordinarie composizioni.

Riuscimmo ad ascoltare solo il primo brano, poi, ci colse la commozione...

*Claudia Feroce*

## MANZONI E VERDI

Centocinquant'anni fa, il 22 maggio 1873, all'età di ottantotto anni, moriva a Milano, per i postumi di una caduta, Alessandro Manzoni. Nel cordoglio generale degli Italiani, uno in particolare restò folgorato dalla disgrazia: "Ora tutto è finito!... e con Lui finisce la più pura, la più santa, la più alta delle nostre glorie". Così scriveva Giuseppe Verdi, e certamente non si trattava di enfasi di maniera. La sconfinata ammirazione del musicista per il grande lombardo era nota da tempo. Peraltro, mentre i giornali clericali continuavano ad avanzare riserve sullo scrittore ("... non iscorse o non volle iscorgere l'inganno che la rivoluzione nascondeva alle promesse di unità italiana... non si unì ai difensori della fede, lasciò in disparte gli alti interessi del cattolico e fece proprii quelli della rivoluzione..."), la stragrande maggioranza della gente semplice piangeva la sua morte come quella di un fratello maggiore. Come lo stesso Verdi che, troppo turbato per presenziare al funerale, si recò a Milano appena una settimana dopo per onorare la tomba in solitudine.

Tramite il suo editore Giulio Ricordi, il maestro propose subito al sindaco di Milano di comporre una *Messa da Requiem* da eseguirsi nel primo anniversario della morte dello scrittore, sostenendone egli stesso le spese di pubblicazione, purché la città si assumesse l'onere dell'esecuzione pubblica, (lo spirito del vecchio massaro non mancava mai di fare capolino).

L'autore de *I Promessi sposi* fu da subito considerato una delle grandi figure del Risorgimento italiano, pur senza

avervi preso parte attiva. Lo straordinario romanzo, pur non essendo opera di propaganda patriottica, parlava in modo diretto e semplice all'emergente patriottismo nazionale, coinvolgendo nello stesso entusiasmo le classi acculturate come quelle popolari, che sapevano o potevano farsi leggere il

grande testo. Anche Verdi, con curioso (e non unico) parallelismo, fu subito considerato uno dei padri del Risorgimento italiano, senza mai avervi preso parte direttamente.



Il motto Viva V-E.R.D.I. (acronimo di Vittorio Emanuele Re D'Italia), non voluto dal musicista e, conoscendo il suo carattere riservato, nemmeno troppo gradito, diventò subito popolare tra gli irredentisti. Altra coincidenza fu la contemporanea presenza nell'VIII parlamento sardo (che, proclamando Vittorio Emanuele Re d'Italia, divenne il primo del nuovo stato) di entrambi gli artisti, uno, senatore di nomina regia, l'altro, deputato eletto a furor di popolo nel collegio di Fidenza. Non è invece a tutti noto che non fu in parlamento che il musicista ottenne il primo desiderato (e temuto) incontro col letterato. Questo avvenne, dopo lunghe e sotterranee manovre ordite dalla moglie Giuseppina, nel 1868 a casa della contessa Maffei, vecchia amica di Verdi. Che dopo l'incontro così le scrisse: "Cosa potrei dirvi del Manzoni? Come spiegarvi la sensazione dolcissima, indefinibile, nuova, prodotta in me, alla presenza di quel Santo, come voi lo chiamate?"

La prima esecuzione della *Messa da Requiem* avvenne secondo programma il 22 maggio del 1874 nella chiesa di San Marco, scelta per la sua buona acustica, sotto la direzione dell'autore e fu immediatamente successo. Apparve a tutti chiaro di avere presenziato alla nascita di un capolavoro, l'ennesimo, che da quel punto intraprendeva il suo trionfale giro per i teatri del mondo. Teatri, appunto, perché era evidente che non banali esigenze liturgiche avevano ispirato il laico Verdi, bensì una sua lucida ascetica agnostica - e drammatica - meditazione sulla morte e sul destino dell'uomo.

Ancora due capolavori aspettavano di venire alla luce prima che la vicenda terrestre del maestro si concludesse, quasi simbolicamente, all'inizio del nuovo secolo e alla soglia (anche lui!) dei suoi ottantotto anni. Al funerale, contravvenendo alle rigorose disposizioni impartite, il "suo" popolo, numeroso e in lacrime,

dolcemente cominciò a intonare: "Va pensiero sull'ali dorate..."

*Nicola Archidiacono*

## TRIESTE NEI VERSI DI SABA (2)

Ancora una volta apriamo il Canzoniere ed eccoci...

La città portuale brulicante di uomini e di attività gli fa scoprire "l'infinito nell'umiltà" e lo pone in mezzo a "creature della vita e del dolore", in cui come lui "s'agita il Signore"

In questi versi rivive una Trieste ormai irrimediabilmente perduta. Oggi l'attività portuale è notevole, ma Saba non avrebbe mai potuto immaginarla qual è, piena di gru e di container, con navi che vanno e vengono unendo mondi lontani e tanto diversi.

### Porto

...a scordarla ancor m'aggiro  
io per il porto, come un levantino.  
(*Trieste e una donna*).

Qui dove imberbi scritturali il peso  
registravano, e curvi sotto il carico  
in fila indiana sudati braccianti  
salivano scendevano oscillanti  
scale dai moli agli alti bordi, preso  
fra bestemmie e muggiti, della vita  
solo un pensiero a me era nocente.

Cercavo a quello un angolo ridente.  
Molti, all'ombra di pergole, ne aveva  
la mia città inquieta. Mi premeva  
isolarmi con lui, mettere assieme  
versi, cavare dal suo male un bene.

Spero ancora un rifugio allo stratempo.  
Ecco: è stato miracolo trovarlo.  
Tutto, se chiedo, posso avere, fuori  
quel mio cuore, quell'aria mia e quel tempo.

Quando da Piazza Venezia entro in via Lazzaretto  
Vecchio, una targa su una casa mi porta a

### Tre vie

C'è a Trieste una via dove mi specchio  
nei lunghi giorni di chiusa tristezza:  
si chiama Via del Lazzaretto Vecchio.  
Tra case come ospizi antiche uguali,  
a una nota, una sola, d'allegrezza:  
il mare in fondo alle sue laterali.  
Odorata di droghe e di catrame  
dai magazzini desolati a fronte,  
fa commercio di reti, di cordame  
per le navi: un negozio ha per insegna  
una bandiera; nell'interno, volte  
contro il passante, che raro le degna  
d'uno sguardo, coi volti esangui e proni

sui colori di tutte le nazioni,  
le lavoranti scontano la pena  
della vita: innocenti prigioniere  
cuciono tette le allegre bandiere.

A Trieste ove son tristezze molte,  
e bellezze di cielo e di contrada,  
c'è un'erta che si chiama Via del Monte.  
Incomincia con una sinagoga,  
e termina ad un chioostro; a mezzo strada  
ha una cappella; indi la nera foga  
della vita scoprire puoi da un prato,  
e il mare con le navi e il promontorio,  
e la folla e le tende del mercato.



Umberto Saba con la figlia Linuccia  
Canale del Ponterosso, Trieste

Pure, a fianco dell'erta, è un camposanto  
abbandonato, ove nessun mortorio  
entra, non si sotterra più, per quanto  
io mi ricordi: Il vecchio cimitero  
degli ebrei, così caro al mio pensiero,  
se vi penso i miei vecchi, dopo tanto  
penare e mercatare, là sepolti,  
simili tutti d'animo e di volti.

Via del Monte è la via dei santi affetti  
ma la via della gioia e dell'amore  
è sempre Via Domenico Rossetti.  
Questa verde contrada suburbana,  
che perde di per di del suo colore,  
che è sempre più città, meno campagna,  
serba il fascino ancora dei suoi belli  
anni, delle sue prime ville sparse,  
dei suoi radi filari d'alberelli.  
Chi la passeggia in queste ultime sere  
d'estate, quando tutte sono aperte

le finestre, e ciascuna è un belvedere,  
dove agucchiando o leggendo si aspetta,  
pensa che forse qui la sua diletta  
rifiorirebbe all'antico piacere  
di vivere, di amare lui, lui solo;  
e a più rosea salute il suo figliolo.

In via Lazzaretto Vecchio il poeta si specchia "nei  
lunghi giorni di chiusa tristezza", ma in Via del Monte  
ci sono i ricordi degli antenati, la vecchia sinagoga,  
un vecchio cimitero degli ebrei, i suoi "vecchi dopo  
tanto penare mercatare là sepolti".

Se "Via del Monte è la via dei santi affetti", "la via  
della gioia e dell'amore è Via Domenico Rossetti".  
Anche questa via è ora molto cambiata, infatti  
invano cercheremmo in essa "la verde contrada  
suburbana" e il fascino particolare che le davano le  
prime ville sparse e "i radi filari d'alberelli". Ora alte  
case si ergono a destra e a sinistra della via e alti  
poderosi alberi si elevano, donando ombra nei caldi  
giorni estivi.

*a cura di Vincenzina De Fazio*

## IL PESCE D'APRILE

Quante volte si è sentito parlare di scherzi più o meno simpatici fatti o subiti il 1° aprile,

Beh, stavolta è capitato anche a UNI3.

Sabato 1° aprile ore 8.15 tutti presenti. Quindi, partenza per Pivka per la visita organizzata al Museo Militare. Durante il tragitto l'arch. Roucher ci racconta fatti di vita vissuta e ci dà le prime informazioni sul museo che ci apprestiamo a visitare.

Tutto perfetto, siamo in orario la guida è molto gentile e ci illustra i vari reperti presenti.

I più coraggiosi, ma direi anche i più bassi, più magri e meno claustrofobici, visitano anche il sottomarino tascabile presente nel Museo.

Finita la visita, si comincia a sentire un po' di appetito, ma niente paura il ristorante ci aspetta.

E qui salta fuori il pesce d'aprile. Alla mia telefonata per preannunciare il nostro arrivo per il pranzo, mi sento rispondere "Che pranzo?". Ok, forse ho sbagliato numero. Ma no il numero è giusto, ma l'agriturismo è chiuso per malattia da due settimane. Piccolo particolare, non ha pensato di avvisarci.

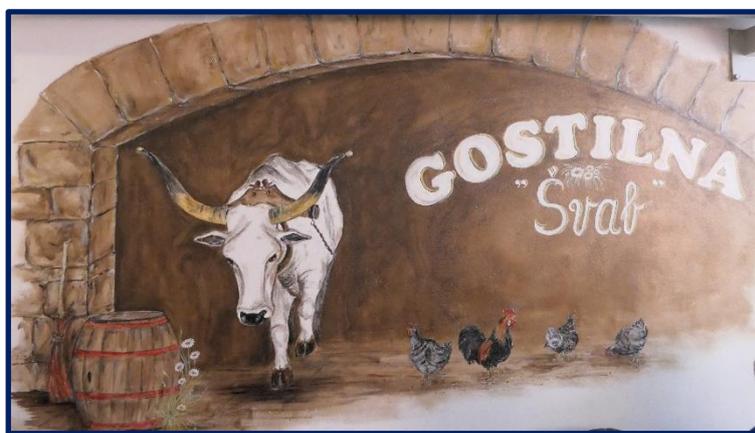
Momenti di panico, perché non è facile trovare un posto alternativo per 50 persone alle 13.30 di sabato in un paese come Cristoglie.

Ma la fortuna ci ha assistiti e l'unico altro locale del posto ci ha accolti e ci ha offerto un pranzo che si è rivelato migliore di quello che ci era stato proposto in precedenza.

Per digerire siamo saliti alla Chiesa di Cristoglie e abbiamo ammirato tutti gli affreschi, il più famoso dei quali è la Danza Macabra.

Come si dice "Tutto bene quel che finisce bene" ma meglio evitare.

*Gabriella Battista*



## LE MAGHE DI GRADO DI IPPOLITO NIEVO

È con le sue “Maghe di Grado”, una novella pubblicata nel 1856 sulla rivista “La Lucciola” di Mantova, che il venticinquenne Ippolito Nievo ma già noto nel “Lombardo-Veneto” sia come fecondo scrittore sia quale fervente patriota, invita a visitare “il tranquillo recesso estivo di Grado per la piacevolezza del soggiorno, la comodità dei bagni e la cortesia degli abitanti.”

Allora Nievo aveva al suo attivo già numerosi scritti (novelle, romanzi, liriche) per lo più dedicati, anche con intento moralistico, alla vita di campagna e al paesaggio veneto-friulano non mancando però le novelle politiche, tra le quali spiccava “L’avvocato” e censurata dal governo asburgico del Lombardo-Veneto, che non aveva mai perso d’occhio il giovane scrittore dopo la sua partecipazione ai moti risorgimentali del 1848.

Onde trascorrere anche nell’estate 1856 i soliti quindici giorni al mare ma non più a Pellestrina, Chioggia e Caorle, che non lo avevano soddisfatto gran che, Nievo decideva quindi di andare *Ad aquas gradatas*, l’odierna Grado e dove erano di casa “i grassi mercanti della Colonia Velina [Aquileia], i giocondi podagrosi e i delicati

convalescenti della Gallia italica e né vi sdegnò di tenervi cattedra un patriarca con i suoi canonici e mitrati.”

Ecco quindi nelle pagine iniziali delle “Maghe di Grado” descritta con scherzosa ironia la città veneta di “Grao”, che se in tempi remoti col nome di *Gradus* e quale porto di Aquileia era stata “vasta e doviziosa” ora si presenta invece come “uno struggibuco, un brutto ricettacolo di gente che abita in anfibie catapecchie, beve la gustosetta acqua delle paludi ed è pasciuta solo da cocomeri e pesci mentre la basilica patriarcale con il suo campanile scamicciato viene ogni anno di più cinta d’assedio dal mare”.

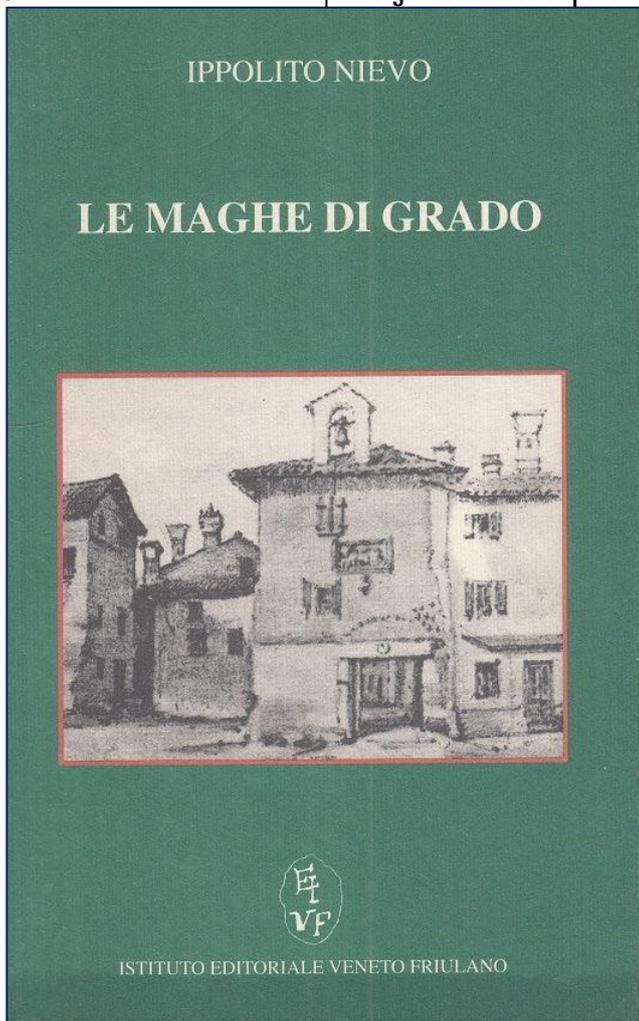
Invero Grado nella seconda metà dell’Ottocento dopo secoli di noncurante e superbo dominio veneziano, che le aveva sottratto pure il titolo e la cattedra del Patriarcato, si era andata via via restringendo entro l’antico *castrum* con le sue tre chiese, duecentotrenta case e duemilasettecento abitanti. Comunque proprio allora cominciavano a sbarcare sull’Isola i primi amanti della balneazione e provenienti dal vicino entroterra friulgiuliano, i quali erano soliti a sparpagliarsi sulla spiaggia a ridosso dell’abitato ma dovendo stare rigorosamente separati per genere.

Lo “scandaloso “Nievo s’era visto infatti infliggere una salata multa dal “podestà pudico “per aver sconfinato nell’arenile riservato alle donne in quanto era penetrato nel loro reparto per familiarizzare con le “quattro gentili giovinette “, che lo avevano così profondamente incantato tanto da vergare di getto una poesia in omaggio a quelle che non erano più bagnanti ma delle autentiche maghe. Aveva allora avvertito e come per magia che il cuore gli rideva e l’animo era diventato di così buon umore da vedere ormai solo il bello, il buono e il piacevole in quel microcosmo gradese che prima aveva con pungente ironia canzonato e svilito.

“Le Maghe di Grado” si chiudevano quindi con l’invito a voler trascorrere un gradevole e salutare soggiorno sull’Isola, che Nievo non aveva nel finale

mancato di far salire dal “purgatorio al paradiso” e dove Grado vi giungeva meritatamente nel 1892 quando il governo del Litorale austriaco la riconosceva quale “Kurverwaltung” alla pari della già famosa Stazione di Cura e Soggiorno di Abbazia.

Ma allora Ippolito Nievo, che era entrato nella Storia risorgimentale per aver combattuto con Garibaldi nella Guerra del 1859 e nell’impresa dei “Mille” e pure dato alle stampe il suo capolavoro letterario-patriottico “Le confessioni di un italiano”, era già scomparso a soli 29 anni nel 1861 nel Tirreno nel naufragio dell’“Ercole “di ritorno dalla Sicilia.



Giovanni Gregori



La guerra d'Ucraina non è iniziata con la sgangherata marcia su Kiev del 24 febbraio, ma affonda radici che risalgono a 250 anni fa. L'espansione verso sud è iniziata

nel XVIII secolo, all'epoca di Caterina II, quando il Principe Potëmkin spinse la Russia dalle pianure sarmatiche fino alle sponde dell'Adriatico. Una vasta area chiamata *Nuova Russia*, con l'intento di controllare il Mar Nero, il Delta del Danubio, gli Stretti e i Balcani. Un misto di geopolitica e santa missione per difendere e proteggere l'ortodossia.

Quindi teatro politico-militare tellurico, fonte di instabilità permanente.

Oggi tra Mosca e Kiev si combatte una *guerra carsica*, come i fiumi che si inabissano poi, improvvisamente, riemergono. Vedi Cipro, Balcani, Corea, Kashmir.

Per la metafora territoriale e spirituale, Putin, che si identifica come inviato da Dio per salvarla, sta rischiando l'osso del collo nella *lotta di civiltà* con l'Occidente, mentre per l'Ucraina è lotta per la sopravvivenza.

Bravi gli ucraini in strategia e tattica. La *difesa totale* adottata da Kiev, dove Stato e società sono chiamati a contribuire, anche con *cellule* che operano oltre le linee e costringere il nemico a combattere nelle città e nei villaggi, piuttosto che in campo aperto, ha complicato la vita ai russi rendendo, nel contempo, non perseguibili operazioni nucleari tattiche.

Prima o poi questa *guerra carsica* si interromperà. Finire mai. Poiché non saranno qualche dozzina di panzer, quando ne servirebbero migliaia, né centomila reclute russe, poco addestrate e mal equipaggiate, a cambiare le sorti del conflitto, si dovrà cominciare a parlare di *armistizio* o *cessate il fuoco*. Di pace mai.

Invocare la riconquista del Donbass e di Crimea sarebbe possibile solo se Putin accettasse la sconfitta. Le pretese di ripristino territoriale e sanzioni economiche rendono il Cremlino meno incline a trattare e più propenso a rilanciare.



Quando decideranno di farla finita, la tregua congelerà il confine sulla linea del fronte non molto diversa dall'attuale. La diplomazia non può sovvertire la sentenza delle armi. Si tratta di un punto di partenza che coniuga idealismo e realismo in stile Cipriote o coreano.

E noi? L'Italia vanta, per tradizione, una vocazione alla mediazione e, in tale ottica, si è illusa di costruire un ponte privilegiato tra Occidente e Oriente. Così, nel corso della guerra fredda, abbiamo perseguito una nostra *Ostpolitik*, facendo spesso arricciare il naso al principale oltreoceano. Nella politica internazionale ci siamo sempre finti amici di tutti, salvo meravigliarci quando scopriamo di avere dei nemici. Credendo

veramente che la storia fosse finita, abbiamo accarezzato l'idea di avvicinare Mosca alla NATO e, ancora oggi, ci riempiamo la bocca di *Pratica di mare*, quando, invece, la stretta di mano tra Putin e Bush era solo strumentale: gli americani cercavano la collaborazione di Mosca nella campagna contro il terrorismo internazionale e i russi dovevano farsi perdonare le nefandezze commesse nelle guerre cecene.



Anche all'inizio di questa crisi abbiamo tentato di fare i *pontieri*. Tanto che, per preparare la visita di Draghi, Di Maio si recò a Mosca il 17 febbraio, facendo infuriare gli americani. Il 27 febbraio cambia tutto e assistiamo ad uno spettacolare testacoda di Draghi. Da quel momento ci impegniamo a sostenere l'Ucraina senza riserve. Politica di continuità adottata anche dal governo Meloni. D'altra parte, con i mercati che ti stanno col fiato sul collo ed il debito al 150% del Pil, non ti puoi permettere *giri di valzer à la Orban*.

Non si discute sull'imperativo morale e sull'opportunità strategica di sostenere l'Ucraina fino alla fine. Fino alla vittoria? E anche se così fosse, con Putin fuorigioco, siamo sicuri che ai Russi, a cui preme di più l'impero che l'imperatore, in caso di sconfitta, basterebbe quello che rimarrebbe dell'Impero? *Mistica e Vodka*.

*Mario Grillandini*

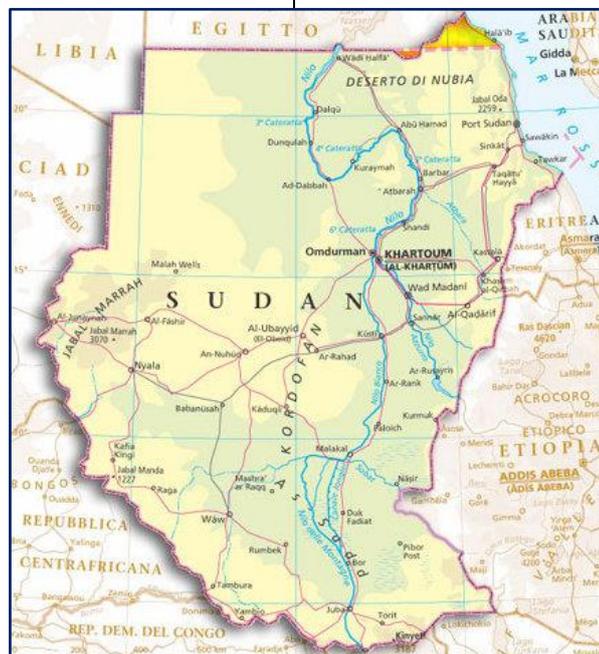
## SUDAN

Nei miei anni giovanili l'Africa era di moda, i suoi paesi e i suoi abitanti erano interessanti soggetti di imprese eroiche, avventure e fumetti. Tra i personaggi leggendari si distingueva la figura del generale inglese Gordon, considerato eroe nazionale per le sue gesta in Cina e per la disperata difesa di Khartoum, la capitale del Sudan, dove oggi si combatte una guerra provocata da un colpo di stato militare. La città sorge sulla riva sinistra del Nilo Azzurro, non distante dalla sua confluenza con il Nilo Bianco, a 381 m s.l.m. Sorta sulle fondamenta di un campo militare egiziano, grazie alla sua posizione geografica si è sviluppata rapidamente divenendo luogo di convegno di mercanti europei, arabi e levantini, che nella città trovarono la base dei loro traffici, anche della tratta degli schiavi. Oggi conta oltre cinque milioni e mezzo di abitanti.

Il generale britannico Charles Gordon è considerato un eroe nazionale per le sue imprese in Cina e la sua sfortunata difesa di Khartoum contro i ribelli sudanesi. Era nato il 28 gennaio 1833, figlio di un alto ufficiale dell'esercito. Fu arruolato nei Royal Engineers nel 1852. Si distinse nella guerra di Crimea (1853 - 1856) e nel 1860 si offrì volontario per la guerra "Freccia" contro i cinesi. Nel maggio 1862 il corpo degli ingegneri di Gordon fu incaricato di rafforzare il centro commerciale europeo di Shanghai, minacciato dagli insorti della ribellione Taiping. Un anno dopo divenne comandante della forza contadina di 3.500 uomini creata per difendere la città.



Charles Gordon



Durante i successivi 18 mesi le truppe di Gordon giocarono un ruolo importante nel sopprimere la rivolta dei Taiping. Tornò in Inghilterra nel gennaio 1865, dove un pubblico entusiasta lo aveva già soprannominato "Gordon cinese". Nel 1873 fu nominato governatore della provincia di Egitto in Sudan. Tra l'aprile 1874 e il dicembre 1876 mappò l'alto Nilo e stabilì una linea di stazioni lungo il fiume fino all'attuale Uganda. In quest'opera poté contare sulla stretta collaborazione dell'esploratore Romolo Gessi, triestino di adozione. Promosso a Governatore generale, dovette affermare la sua autorità, schiacciando le ribellioni locali e combattere la tratta degli schiavi. Tuttavia, la cattiva salute lo costrinse a dimettersi e ritornare in Inghilterra nel 1880. Nel 1884 Gordon fu richiamato nel Sudan in rivolta e riuscì ad evacuare in Egitto donne, bambini, ammalati e feriti prima che fanatici seguaci del capo politico e religioso Muhammad Ahmad, autoproclamatosi Mahdi, assediassero Khartoum il 18 marzo 1884; la città resistette per 10 mesi. Le truppe britanniche che al comando di Lord Wolsey furono inviate in soccorso degli assediati arrivarono due giorni dopo la caduta della città e la uccisione di Gordon, il 28 gennaio 1885. L'opinione pubblica britannica reagì alla tragica fine del Generale acclamando "Gordon di Khartoum", come un guerriero, santo e martire della fede cristiana, incolpando nel contempo il governo, in particolare William Gladstone, primo ministro del Regno Unito, per non aver salvato la città e i suoi eroici difensori. Tuttavia, alcuni storici sono del parere che a sua volta Gordon abbia sfidato gli ordini ricevuti e rifiutato di evacuare Khartoum quando era ancora possibile farlo.

*Luigi Milazzi*



Mohammed Ahmed,  
il Mahdi



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ  
"DANILO DOBRINA" TRIESTE APS

Via Lazzaretto Vecchio 10 - Trieste  
TEL. 040 311312 - [segreteria@uni3trieste.it](mailto:segreteria@uni3trieste.it)  
[www.uni3trieste.it](http://www.uni3trieste.it)

## "UNA SETTIMANA CON L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ DI TRIESTE"

PORTE APERTE, ACCESSO LIBERO PER VISITARE LA SEDE E LA MOSTRA ED ASSISTERE ALLE MANIFESTAZIONI DI FINE CORSI

**Martedì 2 maggio-sabato 6 maggio 2023**

Orario 10.00-12.00 / 16.00-18.00

Ingresso da via Corti 1/1 TRIESTE

## PROGRAMMA

### Mostre dei laboratori artistici

Vi invitiamo a visitare e ad ammirare le creazioni dei nostri 36 laboratori, vere e proprie opere d'arte: dal disegno e pittura con le varie tecniche alle incisioni su rame, dal mosaico alla bigiotteria, dal ricamo ai lavori a maglia, alla sartoria, al merletto, al patchwork, ecc.



Sedi di Trieste e di Aurisina: inaugurazione della mostra presso la sede di Via Corti 1/1 martedì 2 maggio 2023 ore 16.00

Orario mostre: da martedì 2 a venerdì 5 maggio 10.00-12.00 / 16.00-18.00, sabato 6 maggio 10.00-12.00

Sede di Muggia: inaugurazione della mostra presso la sala "ex Infopoint" di piazza Caliterna giovedì 11 maggio 2023 ore 10.00

Orario mostre: da giovedì 11 a domenica 14 maggio 2023 9.30-12.30 / 15.30-18.30

### Saggi e manifestazioni

#### Martedì 2 maggio

Ore 16.00 Inaugurazione della mostra "UNI3 Trieste 2023 Porte aperte", a cura del Presidente Lino Schepis e del Direttore Corsi Bruno Pizzamei.

Presentazione della mostra, dei saggi e delle attività web organizzate nel corso dell'anno.

#### Mercoledì 3 maggio

Ore 16.00 "Il computer e la multimedialità: divertirsi lavorando con foto e video"

Saggio del Laboratorio di Multimedialità guidato dal docente Franco Scerbo.

#### Ore 17.00 "Trieste xe wonderful"

Recita a leggio degli allievi del corso di Recitazione dialettale diretta dalla docente Romana Olivo.

#### Giovedì 4 maggio

Ore 16.00 "Tu chiamale (se vuoi) emozioni"

Saggio di recitazione degli allievi del corso "Recit'Azione" diretto dalla docente Marzia Postogna.

#### Ore 17.00 "Fotografare all'aperto"

Saggio del Corso di Fotografia digitale base diretto dal docente Riccardo Sanchini.

#### Venerdì 5 maggio

Ore 15.30 "Tra fotografia e cinema"

Saggio del corso di Storia della fotografia diretto dal docente Paolo Cartagine.

#### Ore 16.00 "Parole nate dai quadri di Livia Bussi"

Lettura di riflessioni scritte dagli allievi del Laboratorio di Scrittura Creativa su quadri di Livia Bussi sotto la guida della docente Carla Carloni Mocavero.

#### Ore 17.30 "Il gusto di vivere il Teatro, due scatti d'autore"

Recita a leggio degli allievi del corso diretto dalla docente Luisa Cividin.

#### Sabato 6 maggio

Ore 16.30 Sala teatrale Collegio dei Gesuiti Via del Collegio 6 "Cantiamo insieme!"

Rassegna di cori delle Università della Terza Età, con intermezzi di danza classica e moderna di allieve del Liceo Coreutico Uccellis (Ud)

## QUI MUGGIA

Auguri a tutti gli amici che hanno festeggiato il compleanno in aprile

Picciol dono per augurio  
siano molti i giorni belli  
per goder la vita a pieno.  
Il futuro sia felice,  
ogni giorno va trascorso  
col sorriso e con la gioia  
del diman che sempre viene  
senza affanni e senza pene.

*Fulvio*



Università della terza età  
"Danilo Dobrina" TRIESTE APS

### IL 5 per MILLE a favore di UNI3 Trieste

Si può devolvere a favore dell'Università della Terza Età il 5% dell'IRPEF con una firma nell'apposita casella dei modelli per la dichiarazione dei redditi.

Il codice fiscale è 90021230322

## PASSATO, FUTURO

Quella mattina si era diretta di buon'ora alla stazione ferroviaria di Trieste. Il Frecciarossa alta velocità delle ore otto, era in sosta sul binario sei in partenza per Roma.

Si fermò ammirata a osservare la forma aerodinamica moderna, il suo bel colore rosso e grigio della locomotrice. Poi con passo veloce si diresse alla carrozza di prima classe. Era stato suo figlio a prenotarle il posto dicendole:

“Starai meglio in prima classe. È una data importante per te mamma, desidero che tu non rimanga da sola a Trieste, a Roma festeggeremo questa ricorrenza in famiglia.”

Mentre il treno puntuale prendeva lentamente velocità si mise comoda nella poltrona assegnata. Effettivamente a bordo il servizio non era niente male, si disse. Notevole il benvenuto con i giornali, le bibite e i souvenir che le venivano serviti, era per lei una piacevole sorpresa.

Lo sguardo assorto al paesaggio che cambiava velocemente mostrando le bellezze del mare e del carso le dava una sensazione piacevole.

Il Frecciarossa non avrebbe fermato a tutte le stazioni pensò, poteva rilassarsi tranquilla, almeno fino a Venezia dove sarebbero saliti altri passeggeri. Ripose il giornale in grembo e si addormentò.

Si scosse alla voce: “Biglietti prego”. Aprì gli occhi assonnati, davanti a lei il controllore a chiederle gentilmente di esibire la prenotazione. Preso il cellulare dalla borsa aprì il suo biglietto digitale e glielo fece vedere con una certa sicurezza. L'uomo in silenzio lo controllò con il suo dispositivo, prese nota e passo avanti. Nora chiuse gli occhi e ripiombò nel piacevole dormiveglia, ma dopo un paio di minuti eccolo comparire nuovamente davanti a lei con un cipiglio che non prometteva niente di buono.

Mi dispiace signora, ma nella sua prenotazione c'è stato un errore, il suo posto in prima classe non risulta, mi dispiace ma devo farla scendere.”

“Non è possibile mio figlio ha fatto la prenotazione online per tempo, ci dev'essere senz'altro un errore.”

Uno sguardo all'esterno e Nora si rese conto che una pioggia sottile bagnava i vetri del treno oscurandoli. Mosso quasi a compassione l'uomo esordì:

“Veramente una soluzione ci sarebbe, visto che il biglietto comunque risulta pagato, può proseguire e trovarsi un posto in terza classe.”

Con il volto in fiamme, contrariata e delusa Nora percorre il tratto a ritroso fino ad arrivare alla carrozza che le era stata indicata. Arrivata allo scompartimento si guarda attorno desolata, davanti a lei si apre un lungo corridoio centrale diviso da lucide panche di legno chiaro, attorno tutto è di un colore grigio obsoleto, i finestrini hanno delle tende scure, che un tempo lontano dovevano essere state di un rosso bordò. Stanca e rassegnata cerca un posto per sistemarsi, ma la carrozza è affollata, molto diversa da dove proveniva. Scruta il corridoio nella speranza di trovare un posto libero fra i rumorosi gruppi di tifosi veneziani, reduci della partita svoltasi in quella storica giornata allo stadio Rocco di Trieste nella partita Triestina - Venezia (del 27 aprile 1958). Fra frastuoni, risate e schiamazzi e inni sportivi alterati, riesce a sistemarsi su una panca di legno senza poggiatesta.

“Sto vivendo un incubo” pensa prima di socchiudere gli occhi stremata.

Erano passati molti anni da quel viaggio su quel treno dalle mille porte, in direzione Venezia. Riviveva il suo viaggio di nozze, ricordava quelle panche di lucido legno chiaro, tutti assieme appassionatamente, al suo sposo, ai parenti veneziani intervenuti per il matrimonio. Allora si usava così. Lo stesso treno nel percorso dei cambiamenti della vita.

Un impercettibile movimento del treno la scuote, l'annuncio risuona dentro e fuori dal treno.

“Attenzione, avviso ai gentili passeggeri, è in arrivo il treno alta velocità Frecciarossa, stazione Termini Roma”.

*Alda Filippi*



## RACCONTO DA UNO SPUNTO DI PIRANDELLO

Esco dal torpore del sonno e con mio grande stupore mi trovo con il sedere per terra in una stazioncina al buio.

Due robusti ragazzotti mi hanno sbattuto, senza tanti complimenti, giù dal treno.

C'è un'unica luce che si sta allontanando.

Mi alzo tra lo stupito e l'incazzato rendendomi conto che tutto quello che avevo è rimasto sul treno.

Prima che scompaia devo raggiungere quella luce.

"Si fermi, mi aspett! Ho bisogno di aiuto!"

La luce accelera, lo faccio anch'io.

"La prego mi aspett!..."

Ora la luce corre.

Spinto dalla disperazione urlo "Aiuto, mi aiuti!" e corro anch'io.

All'improvviso la luce fa uno strano movimento ad arco e si ferma.

Oddio forse ha capito e si è fermato "Arrivo, grazie, grazie"  
Una volta raggiunto vedo un uomo di mezza età ansimante per la corsa che tenta di uscire dalla buca dov'è caduto.  
Ecco perché si era fermato...

Gli tendo la mano e lo aiuto a tirarsi fuori, lo guardo e gli chiedo "Ma perché scappavi?" "E tu perché mi correvi dietro urlando?"

La situazione è tragicomica, quasi quasi ci scappa una risata.  
"Ciao sono Aldo..." e brevemente gli racconto la mia avventura.

"Però! Piacere Giuseppe. Vieni ti accompagno in paese, all'inizio c'è la caserma dei carabinieri dove potrai fare la tua denuncia e chissà che non riescano a prenderli alla prossima stazione."

Così chiacchierando nel buio illuminato dalla sua torcia mi sono avviato con il mio salvatore.

Chissà magari diventeremo amici...

*Laura Elegante*



Mercoledì 10 maggio alle 17.30 presso la nostra Università

Carlo Dellabella - che da anni insegna all'UNI3 e attualmente tiene il corso "Che cos'è la filosofia" - presenterà il suo libro di racconti fantastico-surreali "*Casi strani*"

Il prof. Fabio Francescato — anche lui docente nella nostra Università — ne discuterà con l'autore.

## Casi Strani di Carlo Dellabella

europa  
edizioni



Listino: € 9,50  
Editore: Europa Edizioni  
Collana: Edificare Universi  
Pagine: 170  
Lingua: Italiano  
EAN: 9791220121354

Cos'è la normalità? Quali caratteristiche definiscono una persona o un comportamento "normale"? E cosa accade quando invece la quotidianità a cui siamo abituati viene stravolta, anche impercettibilmente? I protagonisti di questi racconti, seppure in modi molto diversi, si ritrovano tutti a percepire delle stranezze: si tratta di piccoli scostamenti dalla realtà abituale, così assurdi da non

sembrare veri, ma che si insinuano come un tarlo nella mente del malcapitato, tanto da farlo dubitare della propria identità, da farlo piombare in uno stato d'animo di pura angoscia, sforzandosi di trovare un senso a ciò che sta accadendo. Ecco allora che le parole scompaiono, le cose cominciano a essere stanche di non essere chiamate con il loro nome, i nostri familiari non ci riconoscono più, ci si interroga sul perché si debba partecipare alla più importante e grandiosa festa mai organizzata, dove si è quasi costretti a divertirsi, la razionalità viene stravolta da un opprimente presagio che stia per succedere qualcosa di terribile. È come se qualcuno, in un altro tempo e luogo, si diverta a manipolare i destini degli uomini, che non possono far altro se non accettare di essere in balia dell'ignoto.

Edificare Universi

[www.europaedizioni.com](http://www.europaedizioni.com)

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da Messaggerie Libri

## *I SOCIAL MEDIA IN UNI3: ALCUNE CONSIDERAZIONI*

Nei giorni scorsi in Uni3 abbiamo diffusamente parlato della comunicazione, nei suoi vari significati, argomento questo proposto dalla prof.ssa Monti.

Il dott. Sabbati ci ha parlato della carta stampata, della crisi nella diffusione dei giornali, della caduta esponenziale del numero di copie vendute causa la massiccia lettura che viene effettuata online.

Inoltre, dato che la rete riesce a diffondere le notizie aggiornate praticamente in tempo reale, alla carta stampata potrebbero essere riservata la diffusione degli approfondimenti.

Il dott. Bosazzi ci ha parlato della comunicazione televisiva, anch'essa in crisi. I giovani non guardano praticamente più la televisione, privilegiando la fruizione di altri tipi di media. Non giova poi alla televisione la trasmissione di quei programmi, in particolare i talk show, nei quali circola una informazione gridata e rissosa che non consente una corretta comprensione degli argomenti trattati.

Con il dott. Ambrosi, direttore del nostro giornale, si è discusso dei social media. Nell'intervento si è approfondito il momento in cui siamo utenti passivi dei social. Esiste in questo caso il rischio di essere sottoposti a notizie inesatte o addirittura false, fatte passare per vere, le cosiddette fake news. Questo pericolo esiste ed è molto grave perché amplificato sia dalla velocità di diffusione delle notizie sia dalla loro continua iterazione.

Però, pur in presenza dei fatti negativi e pericolosi, non credo che questi mezzi possano essere annullati, sia perché non abbiamo la forza, economica e politica per farlo, sia perché riconosciamo in essi, se usati in modo corretto, degli aspetti sicuramente positivi.

Non dobbiamo scordare che i social ci hanno consentito, durante la pandemia, di mantenere un collegamento, seppur virtuale, tra di noi.

Mediante i media possiamo inoltre essere in continuo collegamento con le persone che ormai in numero considerevole, sono residenti all'estero.

È innegabile il fatto che i social costituiscono un efficace metodo di collegamento e di diffusione delle informazioni. Praticamente in tempo reale esse (appuntamenti, sospensioni, modifiche repentine delle attività ecc.) circolano e costituiscono un efficiente aiuto nell'organizzazione.

La nostra Uni3 ha un suo sito, che, ritengo, in modo efficace garantisce la diffusione delle informazioni, ma non ha un suo sistema di social media.

Questa è una scelta precisa in quanto la sua gestione richiederebbe un attento e puntuale controllo.

Nella nostra organizzazione però sono presenti moltissimi gruppi, per così dire privati e autonomi, attivati da docenti o da corsisti volenterosi.

L'utilizzo di queste chat secondo me non è sempre eseguito in modo valido.

L'invio massiccio di immagini, di testi, di suoni per auguri e saluti ecc. se da una parte consente un certo contatto tra le persone, dall'altro impedisce di cogliere le informazioni essenziali per una corretta ed efficace organizzazione delle attività.

Ritorniamo ora a quanto si diceva all'inizio, al pericolo cioè che i social costituiscono: un mezzo di indottrinamento negativo e di veicolo per la trasmissione di notizie fuorvianti e false.

Per le considerazioni sopra citate che riguardano gli aspetti negativi e positivi dei social, dobbiamo convivere con essi e utilizzarli in modo il più razionale possibile attuando qualche necessario accorgimento.

Dobbiamo acquisire un minimo di conoscenze digitali sul loro uso e, nel caso della diffusione delle informazioni, dobbiamo verificare l'attendibilità delle fonti e confrontare le eventuali versioni delle informazioni stesse.

La rete consente spesso di eseguire queste azioni.

*Bruno Pizzamei*



## I CINQUE PRINCIPINI

C'erano una volta, in un paese lontano, un re e una regina che dopo molti anni avevano scoperto di non poter aver figli. Erano molto tristi di non aver bambini nel loro bellissimo palazzo. Così decisero di adottare dei bambini che provenissero da vari continenti.

Vollero farli arrivare tutti nel medesimo giorno perché pensavano di far partire la loro vita insieme contemporaneamente. L'unica richiesta che avevano fatto al momento dell'adozione fu che fossero nati tutti il medesimo giorno. L'intenzione era di farli crescere in armonia, senza gelosie facendo per tutti ogni anno una grandissima festa di compleanno.

Arrivarono il 25 dicembre tre femminucce e due maschietti: Jasmine dall'India, Soledad dal Perù, Annika dalla Lapponia, Casongo dal Congo e Kimoki dal Giappone. Il re e la regina erano felicissimi avevano preparato cinque camerette per accoglierli e anche una stanza per farli dormire tutti assieme. Era fondamentale per i sovrani che i bambini non si sentissero mai soli.

Passarono gli anni e i principini crebbero sani e forti circondati dall'amore, ognuno con la sua personalità ma legatissimi tra di loro. Nessuno nel regno aveva mai fatto caso ai loro tratti somatici così diversi tra loro e diversi anche dagli abitanti del posto.

Il 25 dicembre veniva organizzata una super festa per celebrare il compleanno dei principini, il palazzo veniva addobbato con nastri colorati e mille lucine, il re e la regina invitavano tutti i bambini del regno. I regali non erano solo per i cinque festeggiati ma per tutti i bambini.

Erano regali speciali perché i principini, fin dal primo compleanno, avevano iniziato una consuetudine particolare che poi aveva contagiato gli altri bambini. Non chiedevano giocattoli ma risposte alle ingiustizie che notavano durante l'anno. Non c'erano quindi letterine da spedire a un Babbo Natale immaginario ma richieste ai propri genitori per migliorare il regno.

Così grazie all'aiuto dei cinque principini e degli altri piccoli sudditi il regno diventò un luogo di pace e di giustizia e ancora oggi se andate a visitarlo troverete i figli dei figli dei principini che hanno conservato questa bellissima tradizione.

*Manuela Stock*



## IRLANDA E ISOLE ARAN

Dopo un'interessante Anno Accademico con la prof.ssa Brugnoli, passato a studiare la storia, usi e costumi dell'Irlanda, è giunto il momento di verificare sul posto quanto imparato. Noi *studenti*, anche se di corsi diversi e non conoscendoci tutti personalmente, ci siamo affiatati subito.

L'inizio non è dei più promettenti poiché dobbiamo subire un ritardo di un paio d'ore sul volo, che però non ha fatto diminuire l'entusiasmo per il viaggio.

Durante il trasferimento a Galway, apprezziamo subito il bellissimo paesaggio irlandese con le sue "40" sfumature di verde.

Il primo giorno un bel sole ci riscalda mentre navighiamo, accompagnati da un gruppo di delfini, verso Inis Mor la più grande delle tre isole Aran. Il paesaggio è selvaggio, attraversato da muretti di pietra, casette con tetti di paglia, antiche rovine monastiche e le fantastiche scogliere a picco sull'Oceano Atlantico. Al ritorno, in navigazione, possiamo ammirare invece la maestosità delle scogliere di Moher.

Dirigendoci verso Belfast, sostiamo per visitare il complesso monastico di Clonmacnoise, uno dei più celebrati luoghi sacri d'Irlanda.

A Belfast, il giorno seguente, visitiamo i quartieri cattolici e protestanti rimanendo colpiti dalle Peace Lines, tragico ricordo del periodo vissuto dalla città dopo lo scoppio dei Troubles: barriere di separazione fatte di metallo, cemento e reticolati di filo spinato. Tale periodo è ricordato dai murales, che raccontano gli eventi fondamentali di entrambe le fazioni.

La città, nel passato, è stata il centro dell'industria irlandese. Va ricordato che il Titanic è stato costruito proprio qui. Interessante la visita al City Hall, edificio imponente con una stupenda cupola centrale e una grande sala consigliare dove Adriana ed Ervino sono stati eletti scherzosamente "Sindaco e Vice Sindaco della città".

Il sole splende anche durante la visita alle Giant's Causeway. Il sito, patrimonio UNESCO, è un affioramento roccioso di origine vulcanica composto da circa 40.000 colonne di basalto. La sua formazione ha ispirato leggende che narrano di giganti e delle loro imprese.

Tappa seguente è Londonderry, fondata nel 546 da San Columba. Si presenta come una suggestiva cittadina con le case color pastello da cui spiccano le guglie delle chiese. Bellissimo il panorama che ammiriamo con una passeggiata sulle mura medievali.

Ci trasferiamo a Dublino, capitale della Repubblica d'Irlanda che si trova alla foce del fiume Liffey e in continua espansione urbanistica ed economica. Splendide le Cattedrali di San Patrick e Christ Church. La Long Room del Trinity College contiene oltre 200.000 volumi dove troviamo il "Book of Kells", un manoscritto miniato della traduzione latina dei Quattro Vangeli riccamente decorato.

Si torna a casa accompagnati dal ricordo delle piacevoli serate al pub in compagnia dei socievoli irlandesi, dello spettacolo folcloristico offertoci e dell'ottimo tipico cibo consumato. Non è possibile descrivere dettagliatamente tutto il viaggio ma, sicuramente, potremo riviverlo aiutati anche dalle tante splendide foto che i partecipanti hanno condiviso. In proposito un grazie particolare va ad Alessandro.

La puntualità di tutti, apprezzata anche dalla valida guida Anna, è stata indubbiamente un ottimo aiuto per la riuscita del viaggio.

Saluti a tutti e appuntamento al prossimo viaggio.

*Liviana Mercandel*



"Uni3TriesteNews" è una pubblicazione della Università della Terza Età "Danilo Dobrina" collegata al sito [www.uni3trieste.it](http://www.uni3trieste.it)

Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Mario Grillandini (vicedirettore), Luigi Milazzi, Nicola Archidiacono, Bruno Pizzamei.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD. - 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.

